

Controesodo, una trappola di 200 chilometri

Ingorgi da incubo in tutta Italia per il rientro dal «ponte». Milioni di automobilisti bloccati

di Virginia Lori / Roma

DUECENTO chilometri di automobili che si muovono a passo d'uomo e soffocano mezza Italia. Una coda lunga come da Milano a Firenze, ieri sera il nord e il centro erano in ginocchio - come il resto del paese, intasato dalla Liguria al Lazio - per il rientro dal

traffico è rimasto quasi bloccato. Grossi problemi e situazione «critica» anche sull'autostrada A/24 Teramo-L'Aquila-Roma dove la coda in direzione della capitale ha superato i 12 chilometri di lunghezza, per i lavori in corso sul viadotto di Pietrasecca: l'incolonnamento, a partire dallo svincolo di Tagliacozzo, ha raggiunto la diramazione di Torano, alla congiunzione tra l'A/24 e l'A/25 Pescara-Roma. Per risolvere la situazione la Polizia stradale ha disposto la rimozione del cantiere presente sul viadotto. Si sono registrati anche alcuni tamponamenti in coda, con conseguenze non gravi, oltre a qualche malore tra gli automobilisti fermi da ore, compresi attacchi di claustrofobia, in particolare tra chi era rimasto bloccato all'interno di una galleria. In difficoltà anche la viabilità nel Lazio. Lungo tutta la corsia sud dell'autostrada A 12 Civitavecchia-Roma nel tardo pomeriggio si

procedeva a passo d'uomo. Si sono formate code in prossimità di tutti i caselli intermedi, fino alla barriera Roma Ovest. Per gli automobilisti diretti a sud i problemi sono iniziati già a nord di Civitavecchia dove, in prossimità della confluenza tra la stessa A 12, la statale Aurelia e la

Su A14 e A1 tra Cattolica e Parma un enorme serpentone di auto a passo d'uomo



Un tratto dell'autostrada del mare ieri, tra la riviera romagnola e Bologna. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

bretella di collegamento con il porto, la coda si allungava per più di sei chilometri verso Tarquinia. Ancora peggio in Liguria. Una coda ininterrotta di 55 chilometri, da San Bartolomeo al Mare (Imperia) a Savona, si è formata già in mattinata già stamani sull'autostrada dei Fiori. Anche sull'autostrada A12 code a tratti si sono formate in mattinata tra Rapallo e Genova, in direzione dell'autostrada A7 Genova-Milano. E il traffico è rimasto intenso per tutto il pomeriggio. In Veneto, un'interrotta colonna di veicoli si muoveva dalle località di mare da Portogruaro a Mestre. Code e rallentamenti per circa 12 km pure sull'A1 fra Ponzano Romano e Roma Nord, verso la Capitale.

Fino a sera intasato l'ingresso alle grandi città. È solo l'antipasto delle interminabili code estive

DOPO L'INCIDENTE DI SABATO
«Il traforo del Frejus dovrà restare chiuso per due mesi»

TORINO Il ministro delle infrastrutture Lunardi prova a minimizzare l'incidente che sabato è costato la vita a due camionisti slavi: «I soccorsi hanno funzionato benissimo. Se il traforo del Frejus sarà strutturalmente posto al termine delle verifiche, la sua riapertura sarà al massimo questione di mesi. Il danno mi sembra molto ridotto. A risultare più danneggiati sono gli impianti che però si possono rimettere in sesto rapidamente». Di tutt'altro tono il racconto di uno dei vigili del fuoco che è entrato nel traforo per spegnere l'immane incendio che ha invaso la galleria: «Il fumo impenetrabile che nonostante le maschere ti prende la gola, l'acre e indescribibile odore, il calore insopportabile, la visibilità pressoché nulla. È stata la medesima sensazione - racconta

Piero Jordan - che ho provato quando il 24 marzo 1999 sono entrato nel traforo del Monte Bianco. Mai vissuta un'esperienza del genere». Intanto l'incidente ha riaperto le polemiche. Il Wwf chiede di dirottare su rotaie le merci infiammabili: «Il traffico pesante ha raggiunto i 151 milioni di tonnellate/anno nel 2003, 110,5 delle quali transitano su gomma, con un incremento del traffico dei Tir negli ultimi 10 anni del +9,4% l'anno. Il trasferimento su rotaia di tutte le merci pericolose e infiammabili che transitano su strada, porrebbe fine al rischio di incidenti quale quello dell'altra sera sfruttando l'ampia potenzialità residua dei cinque principali assi ferroviari di attraversamento che sono utilizzati solo per il 30% delle loro reali capacità».

Bimbi al corteo omosex, la destra si scatena

Genitori del Pride di Milano: «I nostri figli erano contenti, basta ghetti, siamo famiglie»

di Delia Vaccarello

IL TRENINO delle polemiche. «Siamo andati al Pride di Milano con i nostri bambini per far vedere che esistiamo. Gli attacchi che stiamo subendo in queste ore con

poco convenzionali, dovrebbero indurre anche il Tribunale per i Minorenni a valutare la posizione di quei genitori che, pur di rivendicare i loro diritti, si sono simmetricamente avocati il diritto di ledere la sfera altrui, in questo caso dei loro ignari bambini». Simili i toni utilizzati da Burani Brocaccini, presidente della commissione bicamerale sull'infanzia: «Mi auguro che la magistratura voglia perseguire i responsabili di questo gesto esecrabile e grave». Ma il Pride non è stato un girone d'inferno come traspare dalle descrizioni di Marziale. Le famiglie ribattono: «Le dichiarazioni di Calderoli, Marziale, Burani Procaccini per il loro contenuto intimidatorio omofobico e offensivo, non fanno altro che rafforzare il motivo per il quale abbiamo deciso di scendere in piazza con i nostri bambini. Abbiamo manifestato per i loro diritti, primo fra tutti il diritto al rispetto sociale per loro e per le loro famiglie. Chi parla di

strumentalizzazioni lo fa in malafede». Non è una novità quella dei bambini ai Pride, come non lo è la realtà delle mamme lesbiche e dei padri gay. Il corteo dell'orgoglio omosex è una manifestazione permessa dalle autorità, non un filmato vietato ai minori. L'intento è di chiedere diritti e sensibilizzare l'opinione pubblica a viso aperto, per denunciare che i «mostri» generati dai pregiudizi esistono solo nell'immaginazione. «Il trenino era pieno di bambini festanti, c'erano anche i loro compagni di scuola, con le mamme, le mae-

Polemiche dopo la sfilata con i bambini Arcigay: «Un pretesto dire che così abbiamo favorito l'astensione»

stre, i nostri colleghi di lavoro - ribattono da "Arcobaleno" - Noi viviamo una vita serena, il clima aggressivo e omofobico che ci circonda viene alimentato solo dai politici di centro destra, mentre a volte la sinistra tace». Sergio Lo Giudice, presidente nazionale Arcigay, parla di cultura di violenza e sopraffazione: «Le famiglie omosessuali sono un fatto sociale concreto finora costretto all'invisibilità dalla stigma sociale. I bambini che hanno partecipato con le loro mamme alla grande sfilata per i diritti civili sono costretti a nascondersi dall'arroganza di chi vorrebbe espellerli dal consesso sociale». Sono elementari le richieste delle famiglie Arcobaleno: «Vogliamo che i nostri figli abbiano garantita la continuità familiare, affettiva ed economica. Se il genitore biologico si ammala, o in caso di separazione, non ci sono leggi che garantiscano i diritti dei bambini». Lanciano una provocazione: «Se noi non possiamo manifestare con e

per i nostri figli, allora eliminiamo tutti i bambini dalla scena pubblica, i bambini negli spot, i bambini che l'ultimo Papa ha abbracciato».

Resta sul tappeto anche il tema della fecondazione assistita: la ministra Prestigiacomo dice che il Pride, con il trenino dei genitori gay, ha fatto un regalo al fronte dell'astensione. Gli omosex sottolineano: «Siamo noi che veniamo strumentalizzati dagli astensionisti. Ricordiamo che i quattro articoli della legge 40 messi in discussione non contemplano la possibilità di accedere a tecniche di procreazione assistita da parte di singoli o coppie omosessuali». Le famiglie gay sono ora invisibili, ora strumentalizzate: questa la denuncia dei nuclei riuniti in associazione da pochi mesi (www.famigliearcobaleno.org) per fornire informazione, favorire il confronto con i genitori etero, fornire consulenza legale. In una parola: lottare per i propri bambini.

Milano, il «branco» violenta una ragazza

MILANO Ci sono almeno due minorenni tra i cinque romeni del «branco» che sabato notte ha stuprato a turno una studentessa di 22 anni alla periferia di Milano davanti agli occhi del suo ragazzo, nel frattempo picchiato e immobilizzato. I due, uno di 17 anni e l'altro di 15, accusati di violenza sessuale aggravata, sequestro di persona e minacce, sono stati fermati la scorsa notte dagli agenti che ora stanno dando la caccia ai loro complici. La brutale violenza di gruppo, secondo quanto denunciato dalla studentessa e dal suo ragazzo, un impiegato di 24 anni, è avvenuta attorno alle tre e mezza della notte. I due erano sull'auto di lei all'estrema periferia di via Ripamonti. Ad un certo punto si avvicina un'utilitaria con a bordo cinque individui che, minacciando la coppia con coltelli, la obbliga a far salire due di loro e poi a dirigersi in fondo a via Ripamonti, dove le case lasciano il posto ai campi. Gli altri tre extracomunitari li seguono con l'altra

macchina che, si scoprirà poi, è rubata. Giunti in un viottolo isolato, in aperta campagna, fanno parcheggiare e bloccano qualsiasi via di fuga sbarrando la strada con la loro utilitaria. Dopo di che si scatenano l'inferno. Poi se ne vanno. Subito dopo scatta l'allarme, la studentessa viene portata al Servizio Violenze Sessuali della clinica Mangiagalli e cominciano le indagini a tappeto della squadra Mobile di Milano. Grazie al numero della targa dell'utilitaria su cui viaggiavano i cinque, fornito dalla coppia, viene individuata l'autovettura. Scattano appostamenti e pedinamenti fino ad arrivare, in meno di 24 ore dallo stupro collettivo, a fermare i due minorenni, ora al centro di Prima Accoglienza del carcere Beccaria di Milano. Il questore di Milano accusa i media: «Sono perplesso e sconcertato per la pubblicazione della notizia mentre le indagini, sulle quali comunque c'è ancora stretto riserbo, erano in pieno svolgimento».

L'INTERVISTA FILIPPO PENATI

Il presidente della Provincia di Milano: «Assurdo denunciare i genitori che li hanno portati»

«Ma loro si sono divertiti, la polemica è pretestuosa»

«Con la nostra presenza al Pride abbiamo evitato che Milano facesse una brutta figura»: Filippo Penati, ds, presidente della provincia milanese, ha dato il patrocinio alla manifestazione dell'orgoglio omosex finalizzata alla richiesta di riconoscimento del Pacs e ha sfilato lungo il corteo con due assessori. «A Parigi, Berlino, San Paolo, insomma nelle grandi metropoli quando ci sono i pride la presenza delle istituzioni è sempre garantita, noi sabato a Milano abbiamo fatto la nostra parte».



Anche la città era presente...
«Oggi il ritardo in Italia è dei politici, mentre c'è una consapevolezza sociale diffusa che sia necessario riconoscere i diritti degli omosessuali. Anche per la stessa giunta comunale di centro destra non è stato semplice negare il patrocinio, lo ha fatto dopo un dibattito sofferto e contrastando un'indicazione del consiglio comunale. Ciò testimonia l'importanza del te-

ma che oggi non può essere facilmente liquidato». **La provincia non mette in campo solo il sostegno al Pride, ma iniziative durevoli.** «Partendo dall'omofobia, apriremo uno sportello contro tutte le discriminazioni che riguarderà l'area dei 189 comuni della provincia milanese». **E i bambini nel corteo?** «I bambini si sono divertiti senza dubbio. La scelta di farli sfilare tutti insieme a pochi metri dalla testa del corteo è stata presa dagli organizzatori in accordo con i genitori. Era un corteo pacifico e gioioso. Anche se in questo momento alla vigilia dei referendum la loro presenza rischiava di far slittare l'attenzione su tematiche che non riguardano la consultazione». **I genitori sono stati attaccati dall'Osservatorio sui diritti dei minori.** «Chi attacca la scelta di partecipare e dice che è necessario ricorrere alla magistratura contro i genitori fa opera di strumentalizzazione politica».

d.v.

CAMPI DI LAVORO ESTIVI
in Palestina, Serbia, Kosovo, Bosnia, Kurdistan

PER INFORMAZIONI E ADESIONI
campidilavoro@arci.it
tel. 06 41609500
www.arci.it

IL TEATRO IN ITALIA DI ALBERTAZZI E FO

5

L'Unità
LA CULTURA NEL QUOTIDIANO.

LO SANTO JULLARE FRANCESCO.

LA QUINTA USCITA DELLA COLLANA "IL TEATRO IN ITALIA". IN EDICOLA IN DVD A EURO 12,00 IN PIÙ.